



La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 10.01.2010

Comuni a Cinque stelle

No al Parmigiano alla dossina

Economia

Forza Islanda!

Fiat: aiuti di Stato da esportazione

Informazione

Il partito unico dell'amore

Dentro l'Opus Dei

Intervista a Emanuela Provera

Muro del pianto

Inceneritori al Museo della Scienza e della Tecnica

Gli Spartacus neri di Rosarno

Milano da bere e da rubare

Il Tafazzi del Pdmnoelle

Politica

Letta's Dynasty

Chi ha paura del Lupo Cattivo?

Schifani e il Parlamento Pulito

Salute/Medicina

Menzogne sugli inceneritori e la gente muore

Intervista a Patrizia Gentilini

Trasporti/Viabilità

La stazione metafisica di Milazzo

Editoriale



Titolo dopo il terremoto ad Haiti: "3.500.000 di sfollati, 500.000 morti. Preoccupazione per i 10 italiani scomparsi." Morti e buoi dei Paesi tuoi. Quanti italiani, a parte le famiglie e gli amici degli scomparsi, sono preoccupati della sorte dei nostri connazionali ad Haiti? E quanti lo sono in una misura di UNO a CINQUANTAMILA rispetto a un nativo? Ai tempi dell'Iraq il rapimento di due fanciulle italiane superò le bombe al fosforo di Falluja e qualche migliaio di morti L'italiano è ovunque nel mondo, dal centro dell'Australia alla Terra del fuoco. Qualunque terremoto, tsunami, maremoto, esplosione vulcanica nel mondo riguarda, per motivi statistici, almeno un italiano. L'italiano all'estero fa notizia solo in presenza di una catastrofe, altrimenti non se lo fila nessuno. Gli italiani rimasti in Patria, invece, non sono interessanti neppure quando ci lasciano la pelle. Da inizio anno 10 italiani sono scomparsi sul lavoro, per loro non c'è nessuna preoccupazione. Per avere un minimo di visibilità avrebbero dovuto emigrare ad Haiti.

Beppe Grillo

Menzogne sugli inceneritori e la gente muore Intervista a Patrizia Gentilini Salute/Medicina

03.01.2010



Le affermazioni dell'oncologa Patrizia Gentilini sono gravissime. Fa riferimento a falsificazioni di documenti utilizzati da pubbliche associazioni per negare gli effetti degli inceneritori sulla salute. Per occultare le nuove fabbriche di tumori. Credo che sia opportuno che un magistrato (sicuramente almeno uno leggerà il blog) proceda di ufficio per accertare la verità. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

"Sono Patrizia Gentilini, un medico, un oncologo, appartengo all'Associazione dei Medici per l'Ambiente e sono qui per spiegare il nostro comunicato stampa del 25 novembre scorso, in occasione del nostro ventennale. Vogliamo portare alla conoscenza di tutti e denunciare il fatto che sono stati modificati i risultati di studi scientifici in documenti in uso ad associazioni pubbliche, per attestare la presunta innocuità degli impianti di incenerimento dei rifiuti.

Ci rifacciamo a un documento: il Quaderno N. 45 di ingegneria ambientale. Il documento a firma di Umberto Veronesi, Michele Giugliano, Mario Grasso e Vito Foà, è stato ripreso dalla Regione Sicilia e da altre Regioni, quali la Regione Toscana e altre Province in Italia. L'impatto sanitario è sviluppato a pag. 54/55 a firma di Vito Foà, nel documento sono presi in esame 4 studi, tutti riportati in maniera non corretta. In particolare per lo studio condotto in Inghilterra, di Elliot, in prossimità di 72 inceneritori, è riferito che non è stata trovata alcuna diversità di incidenza e mortalità per cancro nei 7,5 chilometri di raggio circostanti gli impianti di incenerimento e in pratica non si è riscontrata nessuna diminuzione nel rischio mano a mano che ci si allontanava dalla sorgente emissiva.

Quello scritto nel lavoro originale di Elliot è esattamente il contrario, perché viene riportata, per l'esattezza, una diminuzione statisticamente significativa, mano a mano che ci si allontanava

dall'impianto di incenerimento per tutti i cancri: il tumore allo stomaco, al colon retto, al fegato e al polmone, quindi mano a mano che ci si allontana dagli impianti il rischio diminuisce.

Nella versione italiana è stata aggiunta una negazione in modo da capovolgere il significato del lavoro.

Un altro esempio è lo studio condotto in prossimità dei due impianti di incenerimento di Coriano a Forlì e anche in questo caso è riportata solo la frase iniziale delle conclusioni, in cui si dice che lo studio non ha messo in evidenza eccessi di mortalità generale e di incidenza per tutti i tumori, è un'interpretazione molto parziale. Vi spiego come stanno le cose: lo studio di Coriano è stato condotto valutando l'esposizione a metalli pesanti, secondo una mappa di ricaduta di questi inquinanti, questa è la mappa che riguarda lo studio di Coriano (vedi video) fatta per valutare le ricadute sulla popolazione in base alle emissioni dei due impianti di incenerimento. I due inceneritori sono questi due continui al centro (vedi video): 1) per i rifiuti urbani; 2) per rifiuti ospedalieri; è stata considerata l'emissione di metalli pesanti in aria e la loro ricaduta nel territorio. L'area più scura è dove è massima la ricaduta, poi via, via i livelli sfumano, fino a un colore giallo più chiaro preso come livello di riferimento.

E' stata analizzata la popolazione residente per circa 14 anni, dal 1990 al 2003/2004, e i risultati che ci sono stati sono stati estremamente importanti per quanto riguarda le donne. Nel grafico ho riportato l'andamento della mortalità per cancro nel sesso femminile in funzione dell'esposizione, quindi in funzione dei livelli della mappa precedente.

In pratica questo è l'andamento del rischio di morte in funzione del livello di esposizione (vedi video), questo è l'andamento della mortalità per tutti i tipi di tumore nel loro complesso nel sesso femminile, che arriva fino a un aumento del 54%, questo l'andamento della mortalità per cancro alla mammella, al colon retto, per cancro allo stomaco, vedete che c'è una coerenza innegabile tra aumento del rischio e aumento del livello di esposizione, questo risultato certamente molto importante viene sottaciuto nel paragrafo che riguarda l'impatto sanitario dell'incenerimento, in modo da sottostimare questo rischio che è di fatto assolutamente di rilievo.

Cosa vogliamo dire con il nostro documento e con il nostro comunicato stampa? Abbiamo voluto ricordare la nascita dell'Associazione dei Medici per l'Ambiente, che la nostra associazione ha come finalità di fornire strumenti di conoscenza al servizio di tutti i cittadini e di essere coerenti in questo, seguendo il nostro grande maestro, purtroppo scomparso: Lorenzo Tomatis che ci ha insegnato che medicina e scienza devono essere al servizio dell'uomo, della salute e non degli interessi economici. Abbiamo voluto ricordare che non è la prima volta che l'uso pure artefatto, strumentale degli studi scientifici è servito e ha costituito l'alibi per non adottare delle misure di protezione della salute pubblica, con un carico di sofferenze, di morti, malattia che si poteva evitare. Noi non vogliamo che questo si ripeta anche con l'incenerimento dei rifiuti che è una pratica assolutamente da bandire, dobbiamo riciclare, recuperare la materia

e non bruciarla.

Vorrei ricordare che la nostra associazione è indipendente, non è necessario essere medici, tutti possono iscriversi, potete andare sul nostro sito, tutti possono associarsi, non godiamo di finanziamenti da parte di terzi, ci autososteniamo. Nell'ambito del tema della gestione dei rifiuti, vorrei ricordare un nostro libro come strumento di conoscenza per le amministrazioni, per i cittadini, le associazioni. Nessuno di noi ha diritti, quindi non è una promozione commerciale.

Come associazione siamo interessati a una variegata presenza di problemi come per esempio: telefonini, Ogm, pesticidi, inquinamento dell'aria. Problemi cruciali per la salute di tutti, siamo convinti che solo con la conoscenza, con la partecipazione e con l'impegno di tutti, si riuscirà a trovare soluzioni per la tutela della salute, della vita e del futuro di tutti noi." Patrizia Gentilini



Letta's Dynasty

Politica

03.01.2010



Gianni Letta è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel 1994, primo governo Berlusconi. Lo stesso incarico che ricoprì nel secondo e terzo governo Berlusconi, dal 2001 al 2006. Il nipote Enrico Letta divenne a sua volta sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel 2006 fino al 2008 nel secondo governo Prodi. Con il nuovo governo Berlusconi, nel 2008, Gianni Letta ha ripreso dalle mani del nipote la carica di sottosegretario alla presidenza del Consiglio insieme alla delega ai servizi segreti. E' una Dynasty all'italiana, chiunque sia il presidente del Consiglio, il sottosegretario è un Letta. I Letta di lotta e di governo dettano la politica italiana giorno per giorno. Il nipote Enrico ha oggi rampognato Kryptonite Di Pietro affermando che "trascina il centro sinistra nell'abisso". Enrico pecca di modestia. Nell'abisso il centro sinistra lo hanno già trascinato lui e Bersaneto, il portavoce muto di D'Alema. Lo zio, come le stelle, resta a guardare.



Il partito unico dell'amore

Informazione

04.01.2010



Testo:

Buongiorno a tutti. Intanto: buon anno! Parlavamo lunedì scorso di inciuci e dell'uomo che da quindici anni si occupa di intrecciare inciuci con Silvio Berlusconi, ossia Massimo D'Alema con la sua ampia corte.

Non solo inciuci ad aziendam (espandi | comprimimi) Tra l'altro vi dicevo la settimana scorsa della figura di Gianni Letta, il quale è un po' il trait d'union, in ottimi rapporti non solo con Berlusconi, essendo un ex dirigente della Fininvest, ma anche con Massimo D'Alema, che l'ha sempre considerato un punto di riferimento irrinunciabile. A questo proposito vi segnalo che, proprio in questi giorni, è uscito un libro scritto da due giornalisti di Annozero e pubblicato da Editori Riuniti, si chiamano Filippo Barone e Giusy Arena su Gianni Letta, dove si raccontano tutti gli scandali che hanno costellato la lunga vita giornalistica, aziendale e poi politica di Gianni Letta, così avrete un altro spaccato di quali sono i protagonisti dei vecchi inciuci e del nuovo inciucio che sta per arrivare e che speriamo si riesca a scongiurare.

Ma dicevo di D'Alema: D'Alema l'abbiamo lasciato alle prese con le questioni televisive, la settimana scorsa abbiamo raccontato di tutti gli inciuci che hanno consentito a Berlusconi di tenersi contro i principi della Costituzione, contro la legge sull'incompatibilità e ineleggibilità dei concessionari televisivi, le sue tre reti televisive, facendo politica e facendo anche per tre volte il Presidente del Consiglio. Ma non ci sono soltanto quegli inciuci ad aziendam, ci sono anche gli inciuci ad personam per Berlusconi e i suoi amici, che hanno avuto la possibilità di evitare più pesanti guai giudiziari non soltanto grazie alle leggi che Berlusconi e i suoi amici si sono fatti durante i loro tre governi, ma tutti dimenticano le leggi che il centrosinistra ha fatto a favore della casta, ma soprattutto a favore di Berlusconi, quando il centrosinistra governava e aveva la maggioranza, ossia tra il '96... anzi tra il '95 il governo Dini e il 2001 e poi tra il 2006 e il 2008. Tutto comincia proprio nel '95, quando per la prima volta il centrosinistra, inteso come i popolari e il PDS, va al governo tecnico, a sostenere il governo tecnico di Lamberto Dini insieme alla Lega Nord e, in quell'estate, viene approvata la prima legge contro la giustizia, che è una riforma della custodia cautelare che rende molto più difficile mettere le manette soprattutto ai colletti bianchi, per una serie di dettagli tecnici che, naturalmente, non è questa la sede per spiegare: lo dico, perché sto studiando questa materia, in quanto sto

preparando un libretto che si intitolerà o dovrebbe intitolarsi "Ad Personam" o qualcosa del genere, che sarà pubblicato da Chiare Lettere a fine mese e quindi lì troverete tutte le leggi vergogna, tutte le leggi ad personam, ad castam, ad aziendam che sono state varate da destra e da sinistra nella seconda Repubblica, le troverete sintetizzate tutte insieme una per una, con le ragioni per cui sono state approvate, con le conseguenze che hanno prodotto e poi, naturalmente, con una sintesi del loro testo, di modo che nulla rimanga impunito, perché è molto facile ricordare le leggi che si è fatto Berlusconi, ma molti preferiscono dimenticare le leggi che a Berlusconi, oppure agli amici propri e anche a lui, sono state fatte dal centrosinistra, quando invece avrebbe dovuto fare quello che aveva promesso ai propri elettori, ossia risolvere il conflitto d'interesse, approvare leggi antitrust, rompere il monopolio televisivo, sottrarre la RAI al controllo dei partiti etc..

La prima è proprio quella della custodia cautelare nel '95, quando i colletti bianchi vengono di fatto salvati, salvo casi eccezionali, dal rischio di finire in galera in custodia cautelare e poi arriva, nel '96, il governo di centrosinistra, sulla tv abbiamo visto che cosa è riuscito a fare e a non fare l'Ulivo, grazie soprattutto a D'Alema e ai suoi uomini che, già all'epoca, erano gli azionisti forti di riferimento del centrosinistra, previa visita di D'Alema, naturalmente, a Mediaset, dove D'Alema disse che Mediaset era un grande patrimonio del Paese, confondendo forse il patrimonio di Berlusconi con il patrimonio del Paese, Mediaset è patrimonio di Berlusconi, il patrimonio del Paese sarebbero le concessioni che, infatti, lui non potrebbe avere per tre televisioni, ma ha sempre ottenuto anche per la terza abusiva. E poi ci sono le leggi contro la giustizia: all'epoca erano leggi ad personam, nel senso che di persone da salvare ce ne erano parecchie anche del centrosinistra, visto che i processi di tangentopoli erano tutti aperti. E allora fu approvata una serie di leggi intanto per rendere sempre più lenti i processi e sempre più probabile la prescrizione: fu approvata una legge che modificava l'articolo 513 del Codice di Procedura Penale, che cosa vuole dire? E' una legge che cestina le prove: con il vecchio articolo 513 succedeva questo, l'imprenditore confessava di aver pagato una tangente a un politico, dopodiché, dopo averlo confessato, patteggiava la pena, evitava il carcere, di solito, ottenendo una pena inferiore ai tre anni e quindi o andava in affidamento ai servizi sociali, se la pena era sopra i due e sotto i tre anni, oppure andava direttamente con la sospensione condizionale della pena e se ne restava a casa sua, se la pena era addirittura sotto i due anni. Patteggiava, usciva dal processo, nel processo rimaneva soltanto il politico corrotto, il quale invece sceglieva il dibattimento, proprio perché il politico ben conosce che conviene tirare alle lunghe, perché intanto può sempre succedere qualcosa e poi comunque la possibilità che il reato vada in prescrizione è molto alta, conseguentemente il politico si fa tutta la trafila: indagini preliminari, udienza preliminare, primo grado, appello e Cassazione, con il vecchio 513, quello che l'imprenditore corruttore aveva

confessato nel suo processo, dove aveva patteggiato la pena per aver corrotto il politico, il verbale valeva, ovviamente, anche nel processo a carico del politico e il giudice che giudicava il politico aveva il diritto di sapere che cosa aveva confessato l'imprenditore, visto che la tangente era la stessa. Se un imprenditore confessa una tangente a un politico il giudice che processa il politico avrà pure il diritto di sapere che cosa aveva detto quell'imprenditore, che quella tangente ha pagato al politico. Invece con il nuovo 513 quello che ha detto l'imprenditore non vale più, se non nel suo processo e quindi nel processo al politico il giudice non può neanche sapere quello che ha detto l'imprenditore, a meno che l'imprenditore anni dopo non decida di andare a ripetere le cose che aveva detto nel suo processo anche nel processo al politico, ma dato che la legge non obbliga l'imprenditore a farlo, quello che si chiama tecnicamente l'imputato di reato connesso o collegato, che è già uscito dal processo e, in ogni caso, essendo un imputato di reato connesso, anche se va in aula e si presenta può sempre rifiutarsi di rispondere, ecco, se il coimputato di reato connesso, che ha già patteggiato la pena (l'imprenditore corruttore) si avvale della facoltà di non rispondere, oppure non si presenta neanche in aula, non gli succede niente e conseguentemente di solito fa così. Perché? Perché non ha voglia di tornare in un'aula di Tribunale, perché non ha voglia di dare fastidio a un politico che tanto, visto che non è uscito di scena, potrà continuare a essergli utile in futuro. Ergo, il silenzio, la scena muta o l'assenza dell'imprenditore che ha corrotto il politico, nel processo al politico fa sì che il politico viene di solito assolto per insufficienza di prove, perché le prove erano sufficienti finché valeva la confessione del politico, ma se la confessione del politico viene cestinata per legge la prova diventa insufficiente e quindi il corruttore è stato condannato, ha patteggiato la pena per aver pagato il politico e quest'ultimo viene assolto dall'accusa di essere stato corrotto dal politico. Vi rendete conto che quindi abbiamo una sentenza che dice che l'imprenditore ha corrotto il politico e un'altra sentenza che dice che il politico non è stato corrotto dall'imprenditore. Questa legge che cestina le prove viene dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, perché è una follia, è un'ingiustizia clamorosa, le prove bisogna vedere se sono buone o meno, non bisogna cestinarle: se proprio si vuole che il coimputato di reato connesso, che è già uscito dal processo e ha patteggiato, vada a ripetere le accuse in aula, bisogna fare una legge che le obblighi a farlo o che lo punisca se non lo fa, di modo che chi ha lanciato la pietra poi non nasconda la mano e vada a ripetere tutto anche nell'altro processo. Invece non fanno niente per disciplinare il diritto al silenzio o al non presentarsi dei coimputati e quindi dichiarano chiaramente quale è la ratio di questa norma, che non è quella di assicurare il contraddittorio tra le parti nel processo, ma è quella di cestinare le prove a carico dei politici colpevoli.

La porcata (espandi | comprimimi) La porcata, come vi ripeto, viene dichiarata incostituzionale dalla Consulta dopo che l'avevano approvata Camera e Senato

quasi all'unanimità: politici di destra e politici di sinistra, nel 1997. La Corte Costituzionale la boccia nel 1998 e che cosa fanno destra e sinistra insieme nel 1999? Trasformano la legge che la Corte Costituzionale aveva appena dichiarato incostituzionale in legge costituzionale, con la maggioranza dei due terzi, con la doppia lettura Camera /Senato, Camera /Senato e così prendono una legge incostituzionale e la infilano nella Costituzione all'articolo 111, che viene ribattezzato "giusto processo". E' quel giusto processo che vi ho detto prima, il corruttore ha corrotto il politico, ma il politico non è stato corrotto dal corruttore, cioè c'è una tangente sicura, viene condannato chi l'ha pagata, ma chi l'ha presa no e questo lo chiamano il giusto processo. Questa porcheria viene fatta da destra e sinistra messe insieme, oggi c'è qualcuno che si indigna, giustamente, per il fatto che Berlusconi vuole infilare nella Costituzione il Lodo Alfano, che la Corte Costituzionale ha appena dichiarato incostituzionale. Ebbene, l'hanno già fatto destra e sinistra insieme nel 1999 e, dato che l'hanno fatto tutti insieme, nessuno ha detto mai niente. Fanno un'altra cosa, sempre nel 1997: depenalizzano l'abuso d'ufficio non patrimoniale; che cosa è l'abuso d'ufficio? E' quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio commette un abuso durante la sua attività nella Pubblica amministrazione: dà un appalto alla persona sbagliata, fa un favoritismo in un concorso, lottizza un'A.S.L., questi sono gli abusi d'ufficio di solito. C'è quello non patrimoniale, nel senso che non si riesce a dimostrare quale vantaggio patrimoniale, con il tuo atto abusivo, hai procurato alla persona che hai favorito o quale svantaggio patrimoniale hai procurato alla persona che hai sfavorito, favorendo l'altra. Questo è l'abuso non patrimoniale. Se si riesce pure a dimostrare che l'abuso d'ufficio ha finalità patrimoniali, ossia volevi favorire patrimonialmente la persona che hai agevolato o volevi proprio sfavorire patrimonialmente la persona che hai svantaggiato e allora l'abuso d'ufficio è più grave e si chiama abuso patrimoniale. Che cosa fanno destra e sinistra insieme nel 1997? Depenalizzano l'abuso non patrimoniale, che è quello più facile da dimostrare: l'atto è abusivo, punto, poi chi ci ha guadagnato e chi no non c'entra, l'importante è che l'atto sia abusivo, illegittimo. Perché lo depenalizzano? Intanto perché ci sono intere Giunte Regionali sotto processo per abuso d'ufficio, per avere lottizzato le A.S.L. in Lombardia, le A.S.L. in Piemonte, c'è l'intera Giunta regionale dell'Abruzzo, che è stata addirittura portata in galera in blocco perché si spartiva abusivamente fondi europei. Con questa riforma vengono cancellati i loro reati: perché? Perché non era stato dimostrato il vantaggio patrimoniale, se nomino un tizio del mio partito a direttore generale dell'A.S.L. di Gallarate o di Moncalieri o di Viterbo - che ne so? - vai a dimostrare che l'ho fatto apposta per fare un vantaggio patrimoniale a lui e uno svantaggio patrimoniale a un altro: ho nominato uno del partito, che poi naturalmente mi sarà grato quando dovrà nominare i primari e cose del genere e terrà d'occhio il mio orticello elettorale, no? Vai a dimostrare il vantaggio patrimoniale. Bene, tutto

questo tipo di abusi, lottizzazioni, nepotismi, favoritismi, concorsi truccati, familismi etc. etc., quelli che sistemano l'amante, la fidanzata, il figlio etc., è tutto depenalizzato: pensate soltanto ai concorsi universitari, ai figli dei baroni, ai padri etc., tutto depenalizzato. Rimane reato l'abuso patrimoniale, cioè quando riesci a dimostrare il vantaggio patrimoniale, ma le pene vengono dimezzate e così non c'è più l'intercettazione telefonica o ambientale e, soprattutto, c'è una prescrizione talmente breve che è quasi impossibile fare il processo nei tre gradi di giudizio in tempo, prima che cali la mannaia della prescrizione e così, di fatto, l'abuso d'ufficio non c'è più. C'è anche una finalità aggiuntiva in questo inciucio tra destra e sinistra che cancellano il reato di abuso d'ufficio: l'abuso d'ufficio era un reato grimaldello che serviva per entrare in altri reati; se uno fa un abuso non lo fa perché gli piace fare gli abusi, ma lo fa perché si aspetta qualcosa in cambio; poi a volte scopri che cosa ha avuto in cambio e allora lì c'è anche la corruzione, se non scopri che cosa che c'è stato in cambio punisci comunque l'atto abusivo, ma se scopri l'atto abusivo e puoi fare delle indagini su quell'atto abusivo, spesso scopri che poi dietro c'è la mazzetta. L'abuso d'ufficio era diventato un ottimo sistema, per i magistrati, per entrare nel sistema della corruzione e andare a cercare le mazzette: se non puoi più processare le persone per l'atto abusivo non puoi più neanche continuare le indagini e trovare le mazzette, quindi è molto più facile che le mazzette restino nascoste, questo è un altro bell'inciucio e lo dico perché l'altra settimana abbiamo fatto il tormentone di D'Alema che diceva "quali sarebbero, in tutti questi anni, gli accordi sottobanco che avremmo fatto con Berlusconi? Sarei curioso di sentire l'elenco": ecco, per esempio la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio, votato da destra e da sinistra con la maggioranza di centrosinistra, che avrebbe potuto impedire queste cose e invece le ha fatte insieme al centrodestra, riforma del 513 incostituzionale, trasformazione della legge incostituzionale in legge costituzionale e poi una serie incredibile di altre leggi, per esempio quella che ha salvato Dell'Utri. Nessuno se lo ricorda, lo troverete in questo libro che sto facendo, ma nel 1999 Dell'Utri rischiava di finire in galera, perché era stato condannato in appello per false fatture e frode fiscale a Torino, a tre anni e due mesi: tre anni e due mesi sono sopra la soglia dei tre anni, sotto la quale in Italia non si va in carcere, ma si va in affidamento al servizio sociale. Quindi, se la Cassazione avesse confermato quei tre anni e due mesi a Dell'Utri, quest'ultimo sarebbe finito dentro anche se era parlamentare, perché i parlamentari hanno l'immunità dall'arresto preventivo, ma non l'immunità dall'arresto per scontare la pena quando è diventata definitiva, per cui sarebbero andati a prenderlo e l'avrebbero portato in galera. E allora che cosa fa il centrosinistra insieme al centrodestra? Ma la responsabilità maggiore ce l'ha il centrosinistra, perché ha la maggioranza in Parlamento in quel momento: una leggina che consente a Dell'Utri di patteggiare in Cassazione. Ora il patteggiamento in Cassazione è una follia, è un controsenso: perché?

Perché il patteggiamento ha un senso in quanto se tu, prima che inizi il tuo processo, decidi di patteggiare la pena risparmi alla giustizia in sacco di tempo e di risorse, perché non vai a fare il dibattimento e conseguentemente non impegnerai giudici, cancellieri etc. per i dieci anni che ci vogliono a fare primo grado, appello e cassazione, patteggi subito e buona notte. E lo Stato in cambio ti dà uno sconto di un terzo della pena, questo è il patteggiamento. Se invece tu ti fai tutte le indagini, tutta l'udienza preliminare, tutto il primo grado, tutto l'appello e poi, alla vigilia della Cassazione, dici "patteggio", allo Stato non gliene viene in tasca più niente e quindi, se ti dà lo sconto di pena, te lo dà gratis, nel senso che ci guadagni soltanto tu imputato, lo Stato non ci guadagna niente, ecco perché il patteggiamento non ha alcun senso. Il patteggiamento va fatto subito in udienza preliminare, quando inizia il processo non puoi più patteggiare e invece no: fanno una legge che consente a Dell'Utri di patteggiare addirittura in Cassazione, quando ormai per lo Stato non c'è più alcuna convenienza a accordargli il patteggiamento e così Dell'Utri ottiene di patteggiare la pena in Cassazione, il processo è durato esattamente quello che è durato, perché ormai siamo arrivati all'ultima casella del gioco dell'oca, ma intanto Dell'Utri ottiene lo sconto di un terzo della pena, che gli consente di scendere sotto i fatidici tre anni e quindi di non andare in galera e di restare in Parlamento. Nessuno si ricorda queste cose, ma non le ha mica fatte Berlusconi, le ha fatte il centrosinistra insieme a Berlusconi che, nello stesso periodo, naturalmente gli ha fatto passare una legge pro /Sofri, anche di questo nessuno si ricorda, ma lo stesso promotore della legge pro /Dell'Utri, l'Avvocato Giuseppe Valentino di Alleanza Nazionale, è il primo firmatario di un disegno di legge pro /Sofri e cosa era successo a Adriano Sofri? Che l'avevano condannato in via definitiva per l'assassinio del commissario Calabresi e era finito in galera, perché doveva scontare 22 anni insieme ai suoi complici, Bompresi e Pietro Stefani. A un certo punto aveva chiesto la revisione del processo, sostenendo che c'erano delle nuove prove che lo scagionavano. A giudicare l'ammissibilità della richiesta di una revisione di processo, cioè se si può iniziare il processo di revisione o meno, c'è un filtro che è costituito dalla Corte d'Appello del distretto dove sei stato giudicato e conseguentemente, quando vengono presentate queste presunte nuove prove, la Corte d'Appello di Milano si pronuncia e dice "non è vero, non sono nuove prove, erano già note, non sono prove e non sono nuove", per cui niente revisione. Sofri ricorre in Corte di Cassazione e, mentre ricorre in Corte di Cassazione, in Parlamento questo Valentino di Alleanza Nazionale, insieme al centrosinistra ovviamente, presenta una legge che dice che, quando viene chiesta la revisione del processo, una volta dichiarata ammissibile non se ne deve più occupare la Corte d'Appello, che ha già giudicato nel processo principale l'imputato, ma se ne deve occupare la Corte d'Appello del distretto più vicino. Se sei stato giudicato a Milano, nel processo di revisione si va a Brescia: tutto questo lo fanno per premere sulla Corte di Cassazione, infatti quest'ultima,

guarda un po', annulla la decisione della Corte d'Appello di Milano, che aveva dichiarato inammissibile la revisione e rimanda le carte alla Corte d'Appello di Milano, che però non può più occuparsene perché, nel frattempo, hanno cambiato la legge e hanno detto che se ne deve occupare Brescia. E allora se ne occupa la Corte d'Appello di Brescia, la quale decide però come quella di Milano e dice "le prove non sono né nuove, né prove, per cui non è ammissibile la richiesta di revisione", nuovo ricorso degli Avvocati di Sofri alla Corte di Cassazione, la quale per la seconda volta annulla la dichiarazione di inammissibilità della revisione del processo principale. E a chi manda le carte per valutare per la terza volta l'ammissibilità della revisione del processo? Non più a Brescia, ma ancora una volta alla Corte d'Appello più vicina, cioè è iniziato una specie di gioco dell'oca della giustizia: quelli di Venezia, che sono i più vicini a Brescia, si occupano del caso e, dato che hanno capito l'antifona, cioè che o si accetta la revisione, oppure quelli cambiano nuovamente la legge, accettano di fare la revisione del processo che si celebra a Venezia, davanti alla Corte d'Appello, la quale alla fine decide che non c'è nessuna prova nuova e che quindi vanno ricondannati Sofri, Bompressi, Pietro Stefani e il solito Marino, che però non aveva fatto istanza di revisione e aveva confessato. A quel punto gli Avvocati di Sofri si rivolgono alla Corte di Cassazione contro la sentenza che li ricondanna e la Corte di Cassazione stavolta stabilisce che ha ragione la Corte d'Appello di Venezia, ossia che, anche se era ammissibile la richiesta di revisione, nel processo di revisione giustamente i giudici hanno ritenuto che non bisognasse cambiare la sentenza di condanna definitiva. Quindi mette una pietra tombale sulla faccenda, o forse crede di avervi messo una pietra tombale, perché poco dopo Sofri si rivolge addirittura alla Corte di Giustizia Europea, la quale un'altra volta stabilisce che i giudici italiani hanno rispettato tutte le regole e che conseguentemente la condanna di Sofri è legittima. Ma tutto questo, che ha impegnato i giudici per anni e anni ancora, non sarebbe stato possibile se destra e sinistra insieme, mentre salvavano Dell'Utri dall'arresto, non avessero anche fatto una legge per cercare di salvare Sofri, sottraendolo al suo giudice naturale, quello di Milano, che a lui, come a tanti altri imputati eccellenti (vedi Berlusconi e Previti) non piaceva per niente. Ecco perché poi è difficile, per il centrosinistra, opporsi alle leggi ad personam che si fa Berlusconi: perché quelli del centrosinistra hanno fatto, a loro volta, delle leggi ad personam per Sofri, per Dell'Utri etc. etc..

Silenziare i pentiti (espandi | comprimimi) In quella legislatura 96 /2001, mentre D'Alema presiedeva la Bicamerale, Berlusconi pretende dal centrosinistra che passi qualsiasi cosa e il centrosinistra gliela dà tutte vinte: per esempio la legge sui pentiti, una legge che era stata chiesta espressamente da Riina nel papello, una legge che toglie quasi tutti i benefici ai mafiosi che collaborano con la giustizia e in più impone loro anche di parlare di tutta la loro carriera mafiosa nei primi sei mesi della collaborazione. Dopodiché,

qualunque cosa dicano, non vale più. Immaginate uno che è stato mafioso per 50 anni, che ha commesso decine di delitti, come fa a ricordarsi in sei mesi tutto quello che ha fatto nella sua vita? A volte magari non dà neanche importanza a certe cose che assumeranno importanza successivamente, quando magari salta su qualcun altro a raccontare qualcosa, o quando magramente al giudice viene da chiedergli qualcosa: ecco, se loro non ne hanno già parlato nelle dichiarazioni introduttive nei primi sei mesi, quello che diranno dopo non sarà più valido. E a che cosa serve, a che cosa mira questa legge, se non a silenziare i pentiti? E' evidente che è così, vogliono tappare la bocca ai pentiti non perché raccontino balle, perché se raccontassero balle li lascerebbero parlare per tutta la vita, ma perché raccontano la verità: molti di loro nel 96, 97 e 98 stavano cominciando a parlare dei rapporti tra mafia e politica, delle trattative tra lo Stato e la mafia ai tempi delle stragi e, addirittura, dei mandanti esterni delle stragi, quindi tutta la classe politica di destra e di sinistra, con la Legge Fassino sui pentiti, decide di cucire la bocca ai mafiosi, di modo che chi si è già pentito torni indietro e si pente di essersi pentito e ritratti tutto, cosa che purtroppo accade dopo quella legge e chi, invece, stava per pentirsi e per collaborare e aggiungere altri particolari è stato silenziato, perché era meglio che non parlasse e che certi altarini non venissero fuori. Ecco perché poi qualcuno oggi fa lo spiritoso e dice "ah, chissà come mai Spatuzza parla dopo tanti anni!": perché all'epoca, quando i pentiti parlavano, i politici hanno pensato bene di farli stare zitti, creando un clima tale per cui, per diversi anni, si è capito benissimo che non conveniva parlare di certi argomenti, perché la politica, invece di fare di tutto per far dire la verità ai mafiosi, aveva tutto l'interesse a che i mafiosi stessero zitti sui rapporti con la politica.

Sempre a proposito di quali sono gli accordi sottobanco fatti da centrosinistra e centrodestra che D'Alema ci chiede di ricordargli e di rammentargli, che dire della chiusura delle carceri di Pianosa e Asinara, che è un altro punto del papello di Totò Riina, che è stato realizzato negli anni del centrosinistra? Altro che 41 bis! Era un'altra cosa il 41 bis nelle isole, lì si i boss non riuscivano veramente a comunicare verso l'esterno e, guarda caso, sono stati riportati tutti nelle carceri continentali, dove è molto più facile intrattenere rapporti anche stando al 41 bis. E che dire della legge che ha addirittura abolito l'ergastolo per i mafiosi coinvolti nelle stragi? Nessuno se le ricorda, queste cose, ma per alcuni mesi nel 99 il centrosinistra e il centrodestra insieme hanno abrogato l'ergastolo per il reato di strage, consentendo l'accesso al rito abbreviato anche agli imputati di strage: il rito abbreviato è quello che si fa subito davanti al G.I.P. in udienza preliminare, senza iniziare il dibattimento, con le prove trovate dai Pubblici Ministeri. Su quella base si fa il rito abbreviato, che dura pochissimo: non si fa il dibattimento e quindi, in cambio, hai fino a un terzo di sconto della pena. Se uno ha fatto una strage prenderebbe l'ergastolo, quanto è in terzo dell'ergastolo? Trenta anni. Invece dell'ergastolo, i boss mafiosi delle stragi del 92 e 93 improvvisamente potevano arrivare a prendere soltanto trenta anni,

che poi in Italia diventano venti con l'istituto della liberazione anticipata e, dato che erano tutti in galera da una decina d'anni, avrebbero avuto dinanzi a sé solo più dieci anni da trascorrere in carcere e avrebbero anche potuto ottenere i primi permessi premio, perché avevano già scontato quasi la metà della pena. Questa è un'altra clamorosa defaillance del sistema antimafia e è, guarda caso, un'altra delle richieste che Riina aveva scritto nel papello, che è stata soddisfatta, almeno per alcuni mesi, della legislatura del centrosinistra, dopodiché le proteste dei parenti delle vittime di Via dei Georgofili furono così forti che alla fine, per fortuna, almeno sull'ergastolo il centrosinistra tornò indietro e ripristinò un'aggravante speciale che riportava quei trenta anni all'ergastolo e quindi neutralizzava l'effetto di sconto che portava gli stragisti a avere trenta anni e non più la pena a vita. Inoltre ci sono le leggi sui reati fiscali, le leggi che aboliscono alcune fattispecie di utilizzo di false fatture, che consentono a Dell'Utri un ulteriore sconto di pena, senza neanche il rischio di dover chiedere l'affidamento ai servizi sociali, ossia lo fanno scendere sotto i due anni, entro i quali è compresa la sospensione condizionale della pena. C'è una serie di leggi impressionanti - e poi le troverete nel libro - che rispondono perfettamente alla domanda che D'Alema ha posto: "quali sarebbero gli accordi sottobanco?".

Dopodiché arriva Berlusconi nel 2001, perché ha fatto saltare la Bicamerale: Bicamerale dove il centrosinistra si era venduto l'anima, aveva concesso le cose più incredibili, vi basti sapere che la bozza sulla giustizia votata dalla destra e dalla sinistra in Bicamerale, eccetto Rifondazione Comunista, era praticamente la ricopiatura del piano di Rinascita Democratica di Licio Gelli, che infatti ne reclamò il copyright in un'intervista al sottoscritto e, alla fine, Berlusconi gliela ha pure fatta saltare, perché voleva pure l'ammnistia e, dato che le elezioni ormai erano vicine, l'ammnistia non la volevano né il centrosinistra né i leghisti, né Alleanza Nazionale, ne aveva bisogno lui insieme ai suoi compari. Non gliela hanno data e lui gli ha fatto saltare la Bicamerale, ma tanto in quei cinque anni aveva ottenuto tutto quello che voleva, che bisogno aveva di regalare a D'Alema la patente di padre costituente? E infatti la riforma costituzionale Berlusconi se la è organizzata in casa, in quella baita del Cadore insieme a Calderoli e altri grandi costituzionalisti: quella è la legislatura 2001 /2006, governo Berlusconi, maggioranza di centrodestra, in cui nascono leggi ad personam, nel senso che Berlusconi se le fa per sé, non ha più bisogno del centrosinistra, perché il centrosinistra si è dissanguato e adesso è in minoranza. Avrà bisogno del centrosinistra nuovamente dal 2006 al 2008 e infatti dal 2006 al 2008 il centrosinistra ricomincia a darglielle tutte vinte: l'ordinamento giudiziario Castelli, che era una serie di decreti delegati su cui poi il governo avrebbe dovuto esercitare le deleghe, se il governo di centrosinistra non li avesse voluti esercitare, quei decreti delegati, la riforma Castelli sarebbe stata cestinata e questo avevano promesso in campagna elettorale quelli del centrosinistra e invece hanno fatto passare quasi tutta la riforma Castelli, trasformandola in

Mastella, con un cambio di vocale e un cambio di consonante, per creare i presupposti di quegli incredibili procedimenti disciplinari contro magistrati scomodi, che hanno portato alla cacciata di De Magistris e poi dei magistrati di Salerno, proprio grazie alla riforma Castelli /Mastella e, quando si è scoperto che la security della Telecom raccoglieva dossiers su giornalisti, magistrati, imprenditori e politici, che cosa ha fatto il governo di centrosinistra? Una legge per imporre l'immediata distruzione di quei dossiers e, in uno di quei dossiers, si parlava di un certo "Fondo Quercia", sul quale si stavano scatenando i migliori spioni del mondo per andare a vedere se, per caso, quella quercia aveva qualche parentela con la Quercia dei DS e è strano: prima ancora di sapere che cosa c'è nei dossiers di Tavaroli fai già un decreto per dire che vanno distrutti? Destra e sinistra tutti insieme? Voi capite perché poi uno parla di ricatti dietro alla politica degli inciuci, di ricatti incrociati e trasversali: io distruggo i dossiers tuoi e tu distruggi i miei e poi l'indulto; l'indulto con il centrosinistra in maggioranza, che salva Previti facendo un indulto di tre volte più ampio di quello che serviva per sfolire le carceri in quel momento: invece di fare un indulto con uno sconto di pena di un anno ai detenuti, ne fanno uno con uno sconto di pena di tre anni, perché a Previti serviva uno sconto di tre anni, altrimenti sarebbe rimasto agli arresti domiciliari, indulto che naturalmente viene allargato ai reati di corruzione e anche di corruzione giudiziaria e perfino di voto di scambio politico mafioso, evidentemente perché c'erano interessi per salvare imputati di corruzione giudiziaria e sappiamo chi sono (Previti) e di voto di scambio politico /mafioso, quelli non sappiamo chi sono perché.. magari lo scopriremo tra qualche anno, visto che l'indulto vale per tutti i reati commessi fino al 2006, che magari verranno scoperti nel 2009, nel 2010 o nel 2011.

Non so se ho risposto alla domanda di Massimo D'Alema: " quali sarebbero, in tutti questi anni, gli accordi sottobanco che avremmo fatto con Berlusconi? Sarei curioso di sentire l'elenco!". Credo che se il centrosinistra fosse stato per un solo giorno antiberlusconiano, come viene accusato di essere stato per quindici anni, Berlusconi non sarebbe più in politica, sarebbe stato dichiarato ineleggibile, gli sarebbero state tolte le televisioni e non in base a leggi comuniste o estremiste, ma in base a leggi liberali che già esistono: legge del 57 e sentenza della Corte Costituzionale 94 /2002. Il fatto che non si sia voluto fare neanche il minimo dimostra non solo che l'antiberlusconismo nel palazzo, a parte Di Pietro e pochi intimi, non è mai esistito, ma che il problema in Italia è proprio il centrosinistra berlusconiano o berlusconizzato e questo spiega per quale motivo ancora una volta, non essendoci noi liberati e non riuscendo mai a liberarci della classe politica che ci ammorba da trenta anni a questa parte, siamo costretti a rivivere continuamente ogni giorno la stessa scena e oggi abbiamo nuovamente Violante, abbiamo di nuovo D'Alema, abbiamo di nuovo Berlusconi, che rifanno le stesse cose che hanno fatto per quindici anni e che tentano anche di negarle, quando ormai li si vede a occhio nudo dalle facce, dagli ammiccamenti che cosa stanno facendo e che cosa vorrebbero fare. Ecco perché

penso che, per liberarci del berlusconismo e di Berlusconi, non ci si possa concentrare solo sulla figura di Berlusconi, ma anche di quegli altri che, in questi anni, glielie hanno date tutte vinte e ecco perché, dopo il "no Berlusconi day", penso che abbia ragione Pietro Rica quando, per il 6 febbraio a Milano, propone di tenere un "no D'Alema day", magari più piccolo, magari più circoscritto, ma sarebbe un segnale, perché i due si tengono su reciprocamente come le due carte che stanno in piedi sul tavolo fino a quando non ne cade una e, dopodichè, cade anche l'altra. Ricordatevi quel detto di Petrolini che, quando un contestatore, dal loggione lo fischiava durante i suoi spettacoli, lo fischiava una volta, lo interrompeva la seconda e lo interrompeva la terza, a un certo punto Petrolini alzò gli occhi e disse " io non ce l'ho con te, ce l'ho con il tuo vicino, che non ti ha ancora buttato di sotto!". Passate parola e buon anno!



Inceneritori al Museo della Scienza e della Tecnica

Muro del pianto

04.01.2010



I bambini in visita al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano possono ammirare il modellino dell'inceneritore Silla2 dell'AMSA (Azienda Milanese Servizi Ambientali) e leggere su dei pannelli una istruttiva filastrocca.

"Il sacco esce di casa e lo attende un'avventura. Sale su un grande camion pieno di spazzatura. Fin dalla tangenziale si vede un gran camino, che sembra ancor più alto se visto da vicino. Il camion in via Silla si ferma ad un cancello, e dietro c'è l'impianto, si dice che sia bello! La botola si apre e i sacchi fanno un volo, giù tutti in una vasca, nessuno resta solo. Il secco brucia bene, sviluppa un gran calore, così si scalda l'acqua per farne del vapore. La cenere rimasta vien recuperata, infine il fumo esce, la polvere è filtrata. Che possa esser nocivo, qualcuno ha un po' paura. Né zolfo, né diossine! L'ARPA ce lo assicura.". Gli inceneritori causano tumori, il Museo della Scienza(?) e della Tecnica gli dedica filastrocche. Inviatelo anche voi la vostra filastrocca sugli inceneritori al direttore del museo
 Fiorenzo Galli, mail:
 direzione@museoscienza.it



Dentro l'Opus Dei

Intervista a Emanuela Provera

Informazione

05.01.2010



L'Opus Dei è un'organizzazione che può influenzare le scelte dello Stato. Il suo linguaggio è simile a quello dei puffi, capire i suoi aderenti non è facile. Al posto di "puffare" usano la parola "pitare". Ci sono i "numerari" i "sopranumerari" e i "piani inclinati" e un Presidente al posto del "Grande Puffo". Nell'intervista, Emanuela Provera, autrice di: "Dentro l'Opus Dei" descrive un'organizzazione segreta che mantiene segreti i propri documenti. E spiega che: "Quasi la metà di tutti i collegi universitari legalmente riconosciuti fanno capo all'Opus Dei... Tutto ciò che riguarda l'introduzione nel nostro Paese del credito al consumo in un certo senso è targato Opus Dei". Stalin si chiese: "Quanti divisioni ha il Papa?". Io mi chiedo quanti ministri, banchieri, militari sottosegretari, presidenti di associazioni pubbliche fanno parte dell'Opus Dei? E a chi rispondono: all'Opus Dei o allo Stato? E come intervengono sulla vita pubblica del nostro Paese?

Intervista a Emanuela Provera, autrice del libro: "Dentro l'Opus Dei".

"Sono Emanuela Provera e ho scritto "Dentro l'Opus Dei" con Chiarelettere, dopo aver partecipato alla stesura di "Opus Dei Segreta" con Ferruccio Pinotti tre anni fa. Il libro "Opus Dei Segreta" nasce da un'esperienza di forum on-line in cui hanno partecipato persone, uomini e donne che, come me, hanno avuto un'esperienza nell'Opus Dei per vari anni. All'interno del forum ci sono sia persone passate per la prelatura per un periodo breve e persone che hanno vissuto all'interno dell'Opus Dei dieci, venti o più anni. Il forum è stato un'esperienza di confronto e quindi è nato innanzitutto con l'obiettivo di parlare tra noi, perché l'esperienza di uscita dall'Opus Dei è un'esperienza di isolamento, le persone che escono da questa istituzione per lo più pensano di essere le uniche, per cui è difficile creare una situazione di confronto, di dibattito e di discussione. Il secondo obiettivo è stato quello di divulgare le riflessioni e i contenuti del nostro confronto, lo strumento più idoneo, quello che poteva arrivare a più persone possibili sarebbe stato proprio la stesura di un libro.

Perché il libro l'ho scritto io e non altri del forum? Perché generalmente, ad oggi, la maggior parte delle persone che esce dall'Opus Dei preferisce non esporsi pubblicamente e in modo così forte e trasparente, c'è molto timore, probabilmente anche perché siamo in Italia, siamo in un Paese dove ci sono molti intrecci tra il mondo ecclesiastico, il mondo politico e il mondo istituzionale.

Una prelatura personale

Molte delle persone che partecipano al forum hanno posizioni professionali che vogliono tutelare e proteggere, per cui all'interno del libro sono state raccolte delle testimonianze mantenendo e custodendo la riservatezza delle persone. Ci tengo a dire una cosa, uscire dall'Opus Dei non significa abbandonare la Chiesa, la Chiesa Cattolica; sapete che l'Opus Dei è una prelatura personale che fa parte della gerarchia costituzionale della chiesa cattolica e dipende direttamente dal Papa, attraverso la congregazione dei Vescovi. Alcune persone che hanno collaborato a questo libro e che hanno fatto parte del forum mantengono tutt'ora una pratica di vita cristiana: anzi, sono dovute uscire dall'Opus Dei per continuare un percorso spirituale. Uno dei temi di cui abbiamo discusso maggiormente all'interno del forum è stato quello dei giovani indotti a seguire la vocazione all'Opus Dei da parte dei cosiddetti direttori dell'opera, che sono entrati nella prelatura a 14 /15 /16 /19 o 20 anni, ossia in un'età in cui è difficile fare scelte vitali, o meglio è un'età in cui ci si prepara a fare scelte vitali, scelte importanti. Avendo fatto entrare queste persone in un'istituzione così totalizzante, ossia in un cammino vocazionale vero e proprio, si è esercitata una violenza psicologica molto forte: per esempio, vorrei leggere alcuni passi di alcuni di loro, che hanno raccontato la loro storia. "I miei genitori erano sopranumerari, sei figli, club fin da piccolissimo, messo sul piano inclinato (percorso di cammino vocazionale [ndr]) verso i 14 anni e mezzo, uscito dopo aver pitato (pitare: termine mutuato dallo spagnolo, significa fischiare, o annunciare la propria voglia di unirsi all'Opus Dei [ndr]) prima dei 16".

Un altro racconta "ho iniziato a frequentare l'Opus Dei a 14 anni all'Aspra di Milano, ho pitato l'anno dopo, nel 1977", quindi a quindici anni questo ragazzo è diventato dell'Opus Dei. Un'altra ragazza dice "figlia di sopranumerari, ho frequentato la scuola Fais e il club finché, naturalmente, ho chiesto di diventare aspirante numeraria", che cosa vuole dire aspirante? Vuole dire che ancora non si è giuridicamente dell'Opus Dei, ma si viene formati a una spiritualità che è quella dei numerari.

I partecipanti al forum, da cui è nato questo libro, hanno fatto parte dell'Opus Dei come membri numerari: che cosa significa? E' una particolare categoria di membri dell'Opus Dei che, per chiamata di Dio - così si dice all'interno della prelatura - rinunciano al matrimonio e conseguentemente perseguono una vocazione al celibato apostolico, ossia dedicano tutte le proprie energie sia interiori che anche i propri possedimenti, il proprio denaro, dedicano tutto ciò allo sviluppo della prelatura dell'Opus Dei nel mondo; proprio per il fatto di essere numerari l'Opera li può mandare in qualunque parte del mondo a aprire nuovi centri dell'Opus Dei e quindi a sviluppare iniziative o attività direttamente legate alla prelatura. Quando una persona entra nell'Opus Dei come numerario o come numeraria, percorrendo il cosiddetto piano inclinato, che è un percorso specifico, viene indotta a lasciare la propria famiglia; senz'altro l'adolescente ha bisogno di staccarsi dal proprio contesto sociale e

quindi l'Opus Dei trova un terreno fertile, perché il giovane trova nell'Opus Dei una seconda famiglia, per cui si stacca volentieri dai genitori come senso di emancipazione, per trovare nell'Opus Dei una seconda famiglia per rimanervi tutta la vita, senza mai elaborare un percorso personale di crescita. Ecco perché nell'Opus Dei ci sono numerari e numerarie che restano eternamente bambini: ogni scelta, ogni decisione, ogni attività pratica anche quotidiana i membri numerari e le numerarie la consultano con il proprio direttore. Questa mancanza di libertà nella conduzione della propria vita blocca il processo di consapevolezza, per cui ci sono persone di 30 o 40 anni che sono veramente alienate da sé stesse, per cui a volte purtroppo si arriva a fenomeni anche di sofferenza psicologica.

Le persone che partecipano e hanno partecipato al forum non hanno l'obiettivo di distruggere l'Opus Dei o di fare in modo che non sviluppi più la propria azione nel mondo: l'obiettivo che si propongono è di denunciare queste situazioni di sofferenza psicologica e di persone giovani che entrano a far parte dell'Opus Dei come numerari e come numerarie. Perché l'Opus Dei cessa di condurre un'azione di proselitismo così aggressiva, è importante che modifichi i propri Statuti: per esempio, eliminando il riferimento alla figura dell'aspirante numerario. Non è facile che la prelatura, comunque protetta dalle istituzioni nel nostro Paese, in Italia, affronti un'autocritica così radicale; sicuramente ci sono state persone in Italia che hanno appoggiato l'azione di ex membri dell'Opus Dei: mi riferisco in particolare a due interpellanze parlamentari, ossia quella dell'86, sollevata da Rodotà, Bassanini e Minervini, e l'interpellanza parlamentare del 2007, sollevata invece da Galante e Licandro. Nel libro ho ripreso l'attualità dell'interpellanza dell'86, che voleva fare in modo che l'Opus Dei venisse dichiarata associazione segreta: effettivamente né alla prima interpellanza né alla seconda c'è stata una risposta pertinente da parte delle istituzioni politiche. Le risposte che sono state date a queste interpellanze le definirei come dei comunicati stampa dell'ufficio informazioni dell'Opus Dei. Bisogna invece arrivare alla verità del problema: è vero, secondo l'interpellanza dell'86, che esiste tutta una documentazione segretata, che non è ufficiale e che, per quanto mi risulta, non è conosciuta neanche dalla chiesa cattolica, per cui è interessante che le istituzioni chiedano all'Opus Dei di rendere pubblica questa documentazione. Sono pubblicazioni interne, che vengono editati e pubblicati all'interno della prelatura: vi chiederete: "ma come fanno essere pubblicati e editati i testi e a rimanere segreti?", esiste una tipografia, ma è una tipografia interna, non è una società, una Srl conosciuta ufficialmente e pubblicamente da tutti e questo è ciò che ha sollevato l'interpellanza dell'86. Nel 2007 sono stati equiparati i collegi universitari pubblici a quelli privati, ai fini dell'ottenimento di alcuni finanziamenti per l'edilizia universitaria: questo che cosa significa? Quasi la metà di tutti i collegi universitari legalmente riconosciuti fanno capo all'Opus Dei, quindi un numero altissimo di centri dell'Opus Dei riceve finanziamenti pubblici.

Sacra potestas e obbedienza

Con il libro che ho scritto, al quale hanno collaborato altri partecipanti del forum, ci interessa in modo particolare rivolgerci alle istituzioni ecclesiastiche: negli Statuti dell'Opus Dei, che sono stati introdotti nel 1982, quando l'Opus Dei è stata eretta da Karol Wojtyla in prelatura personale, all'interno di questi Statuti si dice che i laici della prelatura debbono obbedire a coloro che, nell'Opus Dei, hanno la sacra potestas, ossia il prelado e i suoi vicari. Il prelado dell'Opus Dei attualmente è Monsignor Xavier Cebarría, per quanto riguarda il rispetto del codice di diritto canonico effettivamente è corretto quanto affermato dagli Statuti. Quella che però noi del forum abbiamo riscontrato è stata una prassi vissuta quotidianamente per tanti anni, una prassi che violava le prescrizioni del Codice di diritto canonico, laddove ci veniva detto che i membri laici dovevano obbedire all'interno dell'Opus Dei ai direttori dei membri laici non dotati di sacra potestas che svolgono due funzioni: una funzione di governo vera e propria, di direzione della prelatura, quindi l'organizzazione, chi mando a aprire un nuovo centro a Parigi piuttosto che in Russia. Quindi svolgono una funzione relativa all'organizzazione e al foro esterno, ma anche al foro interno, di direzione spirituale, che i membri direttori laici privi di sacra potestas indirizzano la coscienza delle persone e violano quelli che sono i contenuti del Codice di diritto canonico. Per cui vorremmo che le istituzioni ecclesiastiche conoscessero questa situazione e svolgessero un'indagine appropriata per ristabilire una prassi di normalità e di correttezza all'interno della prelatura. Quindi noi, che abbiamo vissuto dentro, all'interno, ci siamo chiesti: "ma come è possibile che dichiariamo e raccontiamo alle persone esterne una vita, uno spirito e uno stile che poi, all'interno, non viviamo, perché abbiamo un linguaggio nostro e abbiamo dei codici e dei modi di dire che sono sconosciuti a tutti gli altri?".

Da una parte chiediamo alle istituzioni politiche di intervenire per il controllo di una situazione che non è trasparente e, nello stesso tempo, anche alle istituzioni ecclesiastiche di svolgere un'indagine affinché ritorni una situazione di maggiore dignità nei confronti delle persone che attualmente vivono all'interno di quest'istituzione, un'istituzione che sta acquisendo una forza particolare all'interno dello Stato italiano. Il futuro presidente della Banca Vaticana dello IOR, Ettore Botti Tedeschi, è un membro di spicco della prelatura in Italia e sappiamo che Ettore Botti Tedeschi è legato in modo particolare al mondo finanziario, è il principale rappresentante del gruppo consiliare Santander in Italia, per cui tutto ciò che riguarda l'introduzione nel nostro Paese del credito al consumo in un certo senso è targato Opus Dei. Conseguentemente, attribuendo a questa persona un incarico così importante, ne viene rafforzata l'immagine della prelatura: non è facile che le istituzioni ascoltino il nostro appello. Il libro è il primo passo verso un percorso di informazione e di divulgazione al quale teniamo molto." Emanuela Provera



La stazione metafisica di Milazzo

Trasporti/Viabilità

05.01.2010



Le Ferrovie Italiane sono ormai ai confini della realtà. In qualche città viene persino messa in dubbio la loro esistenza. Milazzo, 3 gennaio 2010, ore 18: tabellone luminoso Partenze/Arrivi con gli orari senza connessione; biglietteria chiusa; monitor fuori servizio; biglietteria veloce con la scritta internazionale: "Fast Ticket" non agibile perché la macchinetta automatica è sottoposta a sequestro della Polizia Ferroviaria su disposizione della Procura della Repubblica Tribunale di Barcellona; Punto Informativo Turistico chiuso; Ufficio capo gestione merci chiuso (all'esterno compare il cartello: "Non siamo in grado di dare informazioni sui treni passeggeri"); biglietteria self service chiusa con cartello: "Per atto vandalico è guasta. Non mettere denaro"; tabelloni sui binari disconnessi; ufficio telegrafo chiuso: bagni aperti, ma solo fino alle 19.30; bar serrato con il cartello: "Per il Comune di Milazzo questa stazione non risulta agibile, per le Ferrovie invece è tutto in regola". Ferrovie sempre più veloci, là, verso l'ignoto.



Chi ha paura del Lupo Cattivo?

Politica

06.01.2010



Chi non ha paura di morire muore una volta sola. Chi invece ha paura di vivere è morto in partenza. E allora perché avere paura? Cos'è la paura? Un intenso turbamento? Preoccupazione per il futuro? Inquietudine per un pericolo? Timore che i dossier Telecom/Sismi sullo spionaggio riguardino politici eccellenti dell'opposizione? Terrore che l'agenda rossa di Borsellino emerga dal passato e inchiodi i padri della seconda repubblica? La paura è un investimento. Nulla rende più della paura. E' il miglior titolo di Borsa.

La paura è un paradosso. I mafiosi dovrebbero avere paura dello Stato, ma sono i giudici a essere sotto scorta. I politici predicano sicurezza per i cittadini, ma sono loro a girare con le guardie del corpo. In Italia abbiamo novanta testate nucleari americane a Ghedi Torre e ad Aviano, ma nessuno si preoccupa. La paura è un business elettorale, chi impaurisce la popolazione e diventa difensore della massa degli impauriti vince le elezioni. "Sono il lupo cattivo" diceva Jack Nicholson con un'ascia in mano in "Shining". In una classifica nazionale dei fobici, i politici italiani sono, senza alcuna discussione, al primo posto. Chi ha più paura di loro? Chi ha veramente paura della mafia, della camorra, della 'ndrangheta che non possono essere prese per il culo come gli elettori. Per ogni paura c'è il lodo su misura, prima il Lodo Alfano e poi il Lodo Gravano di inizio anno. Il terrorismo islamico se volesse farebbe saltare San Pietro e la Torre di Pisa. Con la paura del feroce Saladino ci hanno fracassato le palle per 10 anni, introdotto leggi sulla sicurezza con l'unico obiettivo di controllarci meglio. Eppure, in un decennio, dalle Due Torri, il terrorismo islamico in Italia non ha fatto una sola vittima. Non è stata Al Qaeda a uccidere a Messina, all'Aquila, a Viareggio, ma l'Antistato. Un islamico, Abu Omar, è invece stato rapito in questo Paese, grazie all'Antistato, e consegnato all'Egitto perché fosse torturato con comodo.

Quando la paura diminuisce (può succedere) allora arrivano le bombe o le bombette, come quella all'università Bocconi a dicembre. I bombaroli e i servizi segreti hanno creato per un ventennio quel giusto clima di paura per il Potere. Senza quella paura non avremmo avuto Craxi, Andreotti, Cossiga e forse, chissà, CIA permettendo, Berlinguer sarebbe diventato presidente del Consiglio.

Nel 2010 ci sarà la paura della Rete, dei blog, di Facebook. Ci spaventeranno i temibili guerriglieri afgani e iraqeni.

Tremere come foglie per il clima d'odio causato da terroristi mediatici, ma anche per l'influenza cavallina (quella aviaria e suina se le sono già giocate). Ogni paura ha il suo Cavaliere Bianco, noi abbiamo avuto solo un Cavaliere Sporco che più Sporco non si può. La conoscenza è il miglior antidoto alla paura. Ognuno conta uno e ognuno può informare molti. "Non sono i popoli a dover aver paura dei propri governi, ma i governi che devono aver paura dei propri popoli". Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



No al Parmigiano alla dossina

Comuni a Cinque stelle

06.01.2010



A Parma i cittadini con l'elmetto sono scesi in piazza, nel solito silenzio dei media, contro l'inceneritore e per dire SI' ALLA SALUTE. Un inceneritore a due passi dalla Barilla è una follia. In Emilia Romagna grazie alla cultura dei diessini/diossini ci sono OTTO inceneritori. Bersanetor è il loro grande sponsor. Eppure gli inceneritori provocano tumori gravissimi, tolgono posti di lavoro (con la raccolta differenziata si producono tre posti di lavoro ogni 1.000 abitanti) e distruggono l'economia basata sui prodotti alimentari (chi comprenderebbe il Parmigiano o un litro di latte alla diossina?). Il MoVimento 5 Stelle vuole impedire la costruzione di ogni nuovo inceneritore e spegnere a uno a uno tutti quelli esistenti in tutta Italia. Spegni i partiti, spegni gli inceneritori, accendi la vita!



Schifani e il Parlamento Pulito

Politica

07.01.2010



Oggi a Reggio Emilia per la Festa del Tricolore mi sono destreggiato meglio di Alberto Tomba tra la Digos, il Questore e il Prefetto. Un'accoglienza superiore a quella che avrebbe avuto Totò Riina. Volevo incontrare Schifani per chiedergli di mettere finalmente in discussione, dopo due anni, al Senato la legge popolare "Parlamento Pulito". Schifani si è offerto di incontrarmi in privato, ma io volevo incontrarlo di fronte a tutti, non come Beppe Grillo, ma come rappresentante di 350.000 italiani che hanno firmato di fronte a un pubblico ufficiale, con firme autenticate, per cambiare la legge elettorale. Ho chiesto che il nostro incontro venisse ripreso, anche con una semplice webcam, ma Schifani ha rifiutato. Bisogna dargli atto che è un signore riservato. L'ho solo intravisto da lontano, protetto dalle Forze dell'Ordine e da truppe anti sommossa. Ci è stato chiesto persino di non esporre alcuni striscioni per non urtare la sua sensibilità. Eravamo un centinaio di cittadini con l'elmetto, giacca e cravatta, tra cui Matteo Olivieri, il consigliere comunale 5 Stelle di Reggio Emilia e Giovanni Favia, candidato a consigliere regionale 5 Stelle per l'Emilia Romagna. Solo cento, ma siccome ognuno contava uno, sembravamo molti di più.

Cosa avrei detto a Schifani se lo avessi incontrato? Che questo Parlamento è incostituzionale in quanto non permette ai cittadini di scegliere il proprio candidato. E' un Parlamento "nominato" dai segretari di partito che rappresenta solo gli interessi dei partiti, non degli elettori. I "nominati" alla Camera e al Senato sono stati assunti da Berlusconi, Bossi, Casini, Di Pietro e Fini. L'unico che non ha fatto mercimonio delle poltrone è stato Kryptonite Di Pietro. Negli altri casi in Parlamento hanno fatto finire di tutto, come in un letamaio: condannati in via definitiva, figli, amanti, nipoti, condannati in primo e secondo grado, mogli, avvocati e lacchè.

Non c'è democrazia senza rappresentanza e il Parlamento non rappresenta gli elettori. L'Italia è nelle mani di un'oligarchia anti democratica. Si parla di riforme condivise per non mandare in galera una sola persona, ma nessun partito chiede di rivedere la legge elettorale e restituire ai cittadini il controllo delle Istituzioni. Io non mi fermo e neppure i 350.000 firmatari di una legge che vuole reintrodurre la democrazia in Italia, che vuole eliminare i politici di professione come i coniugi Fassino o Mastella o Violante o D'Alema o Gasparri o Cicchitto, con un limite di due legislature, che non vuole condannati in via definitiva a fare le leggi. In un Paese normale queste

sarebbero richieste normali, anzi non sarebbero neppure richieste. In un Paese democratico i parlamentari vengono eletti dal popolo, non da pochi individui fuori controllo che, come massima concessione, ti vogliono incontrare, ma solo in privato. Noi andremo avanti, lo faremo con Schifani, con la Corte Costituzionale, con la Comunità Europea e anche all'ONU se necessario. Il Paese deve essere restituito ai cittadini. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Forza Islanda!

Economia

07.01.2010



"La Costituzione islandese è basata sul principio fondamentale che il popolo è sovrano. E' responsabilità del presidente far sì che la volontà del popolo prevalga". L'affermazione è di Olafur Ragnar Grimsson, presidente dell'Islanda, che ha rifiutato di firmare la legge che prevede quattro miliardi di euro di compensazione al Regno Unito e all'Olanda, tra gli altri Paesi, per il fallimento della banca Landsbanki e la conseguente perdita dei depositi detti Icesave di clienti europei. Il prossimo 20 febbraio si terrà un referendum promosso da 60.000 islandesi. Toccherà ai cittadini decidere se ripianare il debito della banca attraverso le tasse. Quasi certamente gli islandesi voteranno no alla legge e si vedranno così negato l'ingresso nella UE per ritorsione. Gli islandesi affermano un principio: i cittadini non possono accollarsi il debito delle banche. Lo Stato è pubblico e la banca è un istituto privato. Forza Islanda!



Gli Spartacus neri di Rosarno

Muro del pianto

08.01.2010



Cosa ci fanno più di diecimila immigrati irregolari nelle campagne calabresi? E' ovvio, portano benessere a chi li sfrutta. Per farlo vivono in condizioni igieniche da porcile, sono pagati poco e in nero, non hanno nessun tipo di assistenza. La risposta cieca pronta e assoluta del solito coglione terzomondista è sempre la stessa: "Sono qui da noi perché fanno i lavori che gli italiani non vogliono più fare!". Tutto il contrario, pagate gli italiani il giusto e ci sarebbe la fila di calabresi disoccupati per prendere il loro posto.

Gli immigrati lavorano in condizioni disumane che gli italiani non possono più tollerare, per questo sono qui. E allora, ancora, chi ci guadagna? I nuovi latifondisti, la criminalità in cerca di mano d'opera a basso costo, chi affitta dei tuguri a peso d'oro? Questa è solo la prima fascia, quella più visibile. Gli immigrati sono un bacino elettorale, portano voti sia a destra che a sinistra. Sono uno strumento di distrazione di massa usato dai partiti. La Lega e il Pdl vivono dell'uomo nero, del babau. Il Pdmenoelle e dintorni del buonismo a spese delle fasce più deboli della popolazione che vivono a diretto contatto con gli emigrati e si disputano le risorse. Voti a destra, voti a sinistra. In uno Stato dove migliaia di irregolari sfilano esasperati in una cittadina, Rosarno, e la mettono a ferro e a fuoco è evidente che lo Stato non c'è più. Africani contro calabresi, in mezzo il nulla di chi non si è mai fatto carico dei flussi migratori, dell'accoglienza, dell'integrazione.

Voglio l'immigrato a chilometro zero o l'immigrato integrato. Non abbiamo bisogno di nuovi schiavi, ne abbiamo a sufficienza di autoctoni. E così, una rivolta di Spartacus neri, diventa SOLO un problema di ordine pubblico, di controllo del territorio. Maroni, dico a lei anche in rappresentanza dei ministri degli Interni precedenti: "Dove erano, dove sono, le Forze dell'Ordine in Calabria, le stesse che riescono a sequestrare con occhiuta precisione un cartello 30 x 50 cm contro Schifani a un cittadino, ieri a Reggio Emilia?".

Gli africani irregolari sono sempre stati lì, splendenti nel sole dei campi del Sud e a marciare nelle topaie. E dov'erano, dove sono le varie istituzioni che fracassano i coglioni all'ultima bancarella del mercato per l'igiene, lo scontrino, la licenza, la tassa di occupazione, dove sono? E soprattutto perché le paghiamo se vedono sempre e solo il fuscello e non la trave? L'Italia è un piccolo Paese, con poche risorse e un tasso di disoccupazione da far paura. Dobbiamo avere il coraggio di dirci che gli immigrati sono in prevalenza forza lavoro sfruttata, merce per imprenditori senza scrupoli e

per politici e giornalisti con la eremoscia che cianciano di pozzi avvelenati. Una risorsa preziosa per i politici che li lasciano al loro destino. E' in corso una guerra, che qualche volta esplose, tra poveri: immigrati e cittadini italiani, entrambi presi per i fondelli. Lo Stato si è fermato a Rosarno.



Fiat: aiuti di Stato da esportazione

Economia

08.01.2010



Ieri sera sono riapparso in televisione a Anno Zero. Ho ribadito che gli aiuti di Stato vanno impiegati per creare il futuro, non per tenere in vita dei fossili industriali come la Fiat. Soldi per le rinnovabili, non per le auto a petrolio. E i soldi alle aziende, si chiamino Fiat o Pinco Pallo, vanno dati solo se vengono reinvestiti in Italia. Altrimenti è meglio consegnarli direttamente ai dipendenti per lavori socialmente utili. L'Italia è un immenso parcheggio e di macchine ne abbiamo per le prossime tre generazioni, è sufficiente qualche pezzo di ricambio. La crisi non ci ha insegnato nulla. Chi è stato premiato? Banche, petrolieri, società automobilistiche: quelli che l'hanno causata. Chi è rimasto a casa? I lavoratori.



Milano da bere e da rubare

Muro del pianto

09.01.2010



A Milano, con un discorso pubblico in Piazza Cordusio sotto una pioggia torrenziale, ho portato oggi la mia solidarietà a Mortizia Moratti. Il suo gesto verso il ladro Bottino Craxi è ammirevole, ma incompleto. Vanno onorati, oltre al latitante defunto, anche i parlamentari in vita condannati in via definitiva. Dedicare a loro una targa, un museo, un ospedale è un gesto che farebbe onore sia a Craxi che alla Città di Milano. Perché lui sì e i suoi discepoli no? Per aiutare Mortizia ho preparato un elenco da mettere in approvazione al prossimo consiglio comunale e lanciare in Rete con una intervista a tu per tu con Red Ronnie:

- Piazzale Loreto "Berruti" (favoreggiamento)
- Ospedale Fatebenefratelli "Bonsignore" (tentata concussione)
- Inceneritore Sila2 "Borghesio" (incendio aggravato)
- Tangenziale Ovest "Bossi" (finanziamento illecito)
- Piazza Cinque "Cantoni" (corruzione e concorso in bancarotta)
- Porta Romana "Carra" (falsa testimonianza)
- Museo del Crack Ambrosiano "Ciarrapico" (bancarotta fraudolenta)
- Via delle Bande Armate "De Angelis" (associazione sovversiva)
- Corso Buenos "Dell'Utri" (false fatture e frodi fiscali)
- Via Washington "Farina" (favoreggiamento)
- Tangenziale Est "La Malfa" (finanziamento illecito)
- Ex zoo di Milano "Zanna Bianca Maroni" (resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale)
- EXPO 2015 "Nania" (lesioni personali)
- Pirellone "Naro" (abuso d'ufficio)
- Palazzo Marino "Papania" (abuso d'ufficio)
- Milano 2 "Sciascia" (corruzione)
- Fiera degli O' bei O' bei "Tommasini" (falso)

Milano ha tutti i numeri per diventare la città della Moda e dei Ladri, da bere e da rubare. Perché non cambiare Largo Augusto in Largo Mangano? Una città resa famosa anche da Tartaglia. Dopo il suo gesto a Milano non si trova più un modellino del Duomo, sono tutti andati a ruba. E allora perché non onorare il folle lanciatore con la targa Piazza del Duomo "Tartaglia"?



Il Tafazzi del Pdmnoelle

Muro del pianto

09.01.2010



Il PDMnoelle ha trovato il successore di Massimo D'Alema, si chiama Roberto Caputo, consigliere della Provincia di Milano. Uno con un background manageriale di tutto rispetto, in passato vanta: "collaborazioni giornalistiche con svariati periodici su temi riguardanti l'informatica e il direct marketing ... un'antologia di poesie con la casa editrice Lietocolle". Il suo commento da vero pidimenoellino doc alla manifestazione di piazza Cordusio a Milano contro la targa al ladro Craxi è stato: "... Con la scusa (?) dell'intitolazione di una via a Craxi si sono ritrovati i soliti noti del livore antisocialista, senza ricordare tutto quello di buono che dal dopoguerra hanno fatto gli amministratori socialisti per questa città ... Tutti presenti dai giustizialisti impenitenti ai radical chic, ai grillini, agli ex girotondini, ai falsi intellettuali, alle tricoteuse, insomma la solita compagnia di giro che dal '93 fa perdere tutte le elezioni alla sinistra ... Addirittura si e' promesso di staccare la lapide (ma non era una targa? ndr) stradale a Craxi, se venisse apposta. Tafazzi docet". Ma quale miglior Tafazzi di un dirigente pidimenoellino? Come si sono martellati i coglioni Bersani, Violante e Fassino, nessuno mai. Ma questo solo prima di Caputo!

